



Il Kraken Ã esistito e dominava gli oceani, la scoperta sul âmostro dei mariâ

Descrizione

(Adnkronos) â

Il Kraken Ã esistito davvero e dominava gli oceani. Eâ la scoperta a cui sono approdati gli scienziati dellâuniversitÃ di Hokkaido, in Giappone, dopo uno studio su fossili risalenti anche a 100 milioni di anni fa. Il team coordinato dal professor Yasuhiro Iba, paleontologo dellâateneo nipponico, sostiene che gigantesche piovre â lunghe fino a 20 metri â erano i piÃ¹ temibili predatori in mare nel Cretaceo, lâultimo periodo dellâera Mesozoica, durato circa 79 milioni di anni da 145 a 66 milioni di anni fa.

âIl nostro studio dimostra che non si trattava semplicemente di versioni ingrandite dei polpi moderniâ, dice Iba. âSi trattava di predatori giganti che si collocavano al vertice della catena alimentare marina del Cretaceo. Questo cambia la visione secondo cui i mari in quel periodo fossero dominati solo da grandi predatori vertebratiâ, prosegue il ricercatore. Lo studio si Ã basato su unâanalisi dettagliata dei âbecchiâ, le uniche parti rigide del corpo dei polpi che si trovano al centro di ogni singolo tentacolo. Il team ha riesaminato 15 becchi in precedenza attribuiti a esemplari di calamaro. Grazie a tecniche di imaging digitale, il team ha anche scoperto altri 12 becchi di polpo nascosti allâinterno di rocce del Cretaceo, risalenti a un periodo compreso tra 72 e 100 milioni di anni fa. In particolare, quindi, i ricercatori sono arrivati alla conclusione secondo cui una specie di âkrakenâ â il Nanaimoteuthis haggarti â avesse un becco piÃ¹ grande di quello del calamaro gigante moderno, una creatura che raggiunge circa 12 metri di lunghezza e sinora ritenuta il piÃ¹ grande invertebrato.

Gli scienziati, usando come parametro le dimensioni dei polpi moderni, hanno stimato che le dimensioni del Nanaimoteuthis haggarti variassero tra 7 e 19 metri di lunghezza. âVedere un becco di queste dimensioni Ã davvero sorprendente, a dire il vero. Era un animale enorme. Di certo non avrei voluto nuotare negli antichi oceani con queste creature nei paraggiâ, lâosservazione, come riferisce il Guardian, del professor Thomas Clements, paleobiologo dellâUniversitÃ di Reading. I polpi moderni

non ingoiano le prede intere, ma usano i loro lunghi e flessibili tentacoli per catturarle. Con il becco, sottomettono e smembrano la preda. I kraken del Cretaceo, secondo analisi dei becchi che appaiono arrotondati o scheggiati, adottavano una strategia simile. Probabilmente questi animali usavano i lunghi tentacoli per afferrare la preda e utilizzavano il becco per frantumare strutture dure come conchiglie o ossa. La notevole usura dei becchi indica un utilizzo frequente. Le prede, probabilmente, erano pesci, animali con guscio e anche rettili marini giganti come i mosasauri, creature di dimensioni paragonabili a quelle dei kraken. La ricerca ha evidenziato un ulteriore dettaglio. I becchi esaminati appaiono consumati da un lato rispetto all'altro, un'indicazione che lascia supporre una preferenza per un braccio utilizzato per compiti specifici, proprio come fanno i polpi moderni. Questo significa che questi animali non erano solo potenti, ma anche predatori comportamentalmente sofisticati, chiosa Iba.

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 25, 2026

Autore

redazione